

- 11) HEBBLETHWAITE, *op. cit.*, pag. 357.  
 12) Cfr. HEBBLETHWAITE, *op. cit.*, pag. 380.  
 13) HEBBLETHWAITE, *op. cit.*, pag. 381. Come giudicava **in realtà** Giovanni XXIII il suo predecessore? Si curava di non contrariarlo (HEBBLETHWAITE, pag. 349) e di non dispiacergli ma non lo amava, illudendosi che questo suo servilismo fosse virtù. Padre Innocenzo Colosio O.P., (in *Rassegna di Ascetica e Mistica*, Agosto Settembre 1975 anno XXVI n. 3, pag. 244), narra come l'allora Nunzio a Parigi (siamo nel 1950), pur essendo contrario (a ragione) alla nuova versione del salterio voluta da Pio XII, osservasse che non bisognava dirlo al Papa, per non dispiacergli. Dissentiva, ma non lo dava a vedere... "Giovanni XXIII - proseguì Padre Colosio - non credeva affatto alla santità di Pio XII, come riferiva un'autorevolissimo membro della soppressa congregazione del S. Uffizio, il quale aggiungeva che quando Giovanni scendeva nelle grotte Vaticane a far visita alla tomba del suo predecessore, diceva **ostentatamente** il *De Profundis*, per far capire alla gente che non lo considerava canonizzabile e così frenare l'incipiente movimento che già si profilava. Il Papa stesso gli spiegò il significato della sua preghiera per il defunto" (ibidem pag. 246).  
 Libero Giovanni XXIII di non credere alla santità di Pio XII. Certo però che pregare... per manifestare pubblicamente tale sua opinione non dimostra né carità né affetto per il defunto Pontefice.  
 14) *Lettere alla famiglia*; a cura di EMANUELE E MARCO RONCALLI, Rusconi 1989. lettera del 22/10/1953 citata da HEBBLETHWAITE *op. cit.*, pag. 340.  
 15) Cfr. ANDREA LAZZARINI, Jean XXXIII, ed. Salvator Mulhouse 1959, pag. 132;  
 TERESIO BOSCO, *Papa Giovanni*, Sei Torino 1983, pag. 136; LEONE ALGISI, *Giovanni XXIII*, MARIETTI TORINO 1959, pag. 284-285; GABRIELE CARRARA, *Papa*

- Giovanni, in terra come in cielo*, Velar Bergamo 1984, pag. 104; RENZO ALLEGRI *Il Papa che ha cambiato il mondo*, Reverdito ed. Gardarolo di Trento 1988, riferisce la versione (pag. 163) ma non ci crede (pag. 164).  
 16) GIULIO ANDREOTTI, *A ogni morte di Papa. I papi che ho conosciuto*, Biblioteca universale Rizzoli 1982, pag. 65-66.  
 17) HEBBLETHWAITE, *op. cit.*, pag. 380.  
 18) GIULIO ANDREOTTI, *op. cit.*, pag. 72-73.  
 19) HEBBLETHWAITE, *op. cit.*, pag. 394.  
 20) HEBBLETHWAITE, *op. cit.*, pag. 386.  
 21) WILTON WYNN, *Custodi del regno*, Frassinelli 1989, pag. 22.  
 22) HEBBLETHWAITE, *op. cit.*, pag. 355-356.  
 23) HEBBLETHWAITE, *op. cit.*, pag. 380.  
 24) *Lecture et Tradition*. Bulletin littéraire, contre-révolutionnaire. B.P.1. 86190 Chiré-en-Montreuil. n. 179 janvier 1992. pp. 21-24. La signora Bardet, con la sua lettera, intendeva difendere l'ortodossia del marito da poco defunto (il suo ultimo libro è del 1989).  
 25) Cfr. *Sodalitium* n. 24, pag. 9; n. 25, pag. 23 - Su una divergenza fra i due vedi invece: *Sodalitium* n. 26, pag. 3-4.  
 26) HEBBLETHWAITE, *op. cit.*, pag. 348.  
 27) HEBBLETHWAITE, *op. cit.*, pag. 352.  
 28) *Sodalitium*, n. 31, pag. 24.  
 29) HEBBLETHWAITE, *op. cit.*, pag. 357-358.  
 30) HEBBLETHWAITE, *op. cit.*, pag. 359, che cita: *Lettere alla famiglia*, *op. cit.*, pag. 40.  
 31) PAOLO TANZELLA s.c.j. *Papa Giovanni*, ed. Dehoniane 1973, pag. 212.  
 32) MALACHI MARTIN, *I Gesuiti*, Sugarco ed. Milano, ed. Italiana 1988, pag. 312.  
 33) HEBBLETHWAITE, *op. cit.*, pag. 706.  
 34) HEBBLETHWAITE, *op. cit.*, pag. 374.  
 35) HEBBLETHWAITE, *op. cit.*, pag. 385.

## La questione ebraica

# LA CÀBALA (1)

di don Curzio Nitoglia

## PROLOGO

La Storia umana è composta sostanzialmente da due correnti di pensiero cui tutte le altre sono riconducibili come mutazioni accidentali.

La prima è LA TRADIZIONE CATTOLICA, rivelata da Dio ad Adamo ai Patriarchi ed a Mosè, conservata e tramandata dall'antica Sinagoga mosaica, (vera Chiesa di Dio nell'Antico Testamento) e denominata anche CÀBALA VERA perché non perversa dai Rabbini e dai Farisei. La seconda è LA CÀBALA FALSA e SPURIA o GNOSI, che trae origine dalla CÀBALA VERA e PURA (o Tradizione cattolica), essa fu perversa in seguito dalla malizia dell'uomo ten-

tato da Lucifero; il "Non serviam" e l'"Eritis sicut dii" costituiscono infatti il cuore della GNOSI o CÀBALA SPURIA.

LA TRADIZIONE CATTOLICA si fonda sull'essere, su ciò che è immutabile, sull'atto.

La CABALA SPURIA invece, si basa sul divenire, sul mutamento, sull'evoluzione e sul mito del progresso all'infinito: Dio perciò non è, ma si fa o diviene.

Da qui nasce L'OPPOSIZIONE "PER DIAMETRUM" DI DUE MODI DI VITA: quello cattolico, che è contemplativo, per cui l'uomo mediante l'intelletto e la volontà cerca di conoscere ed amare Dio, e quello cabalistico-gnostico, che è soprattutto magico, pratico e tecnico.

Il mondo odierno, quasi completamente cabalizzato, ha reso l'uomo schiavo e "meccanico", soltanto intento ad agire, a fare, ad affannarsi per produrre, e del tutto incapace di contemplare con amore l'Atto puro (che poi, come ci ricorda Nostro Signore nel Vangelo, è "l'unica cosa necessaria", alla quale

va subordinata ogni attività pratica che, se non deve essere disprezzata, non deve neppure avere il primato nella gerarchia dei valori della vita umana).

Con la CÀBALA SPURIA (rabbinico-farisaica) la creatura (come già Lucifero) ha la presunzione di farsi eguale a Dio con il proprio sforzo e mediante una tecnica (*gnosis*). Non è Dio che salva gratuitamente, per sua pura misericordia, ma è l'uomo che è il perfezionamento e il punto omega verso il quale "dio" tende panteisticamente. LA CÀBALA SPURIA si basa sulle tre concupiscenze: l'amore disordinato dei piaceri sensibili, dei beni perituri e materiali, e di se stessi. LA TRADIZIONE CATTOLICA invece si fonda sullo spirito dei Consigli evangelici: amore della sofferenza, distacco dai beni di questo mondo e disprezzo di se stessi accettando i propri limiti, per essere sollevati da Dio a partecipare della sua vita intima e divina in maniera finita, quale conviene ad una creatura, mediante la grazia santificante che è "semen gloriae".

S. Agostino ci insegna che "La Città di Satana è formata da coloro che amano se stessi fino a disprezzare Dio; la Città di Dio al contrario da coloro che per amor di Dio disprezzano se stessi".

Sta a noi fare la scelta: di quale città vogliamo far parte? A quale Tradizione vogliamo aderire, a quella luciferina o a quella cristiana?

### LA TRADIZIONE CATTOLICA E LA TRADIZIONE CABALISTICA

Dio, tramite la Rivelazione, ha trasmesso all'umanità, fin dal primo uomo, la Verità sui misteri della sua vita intima (cf. Summa Teologica II-II, q.2, a.7).

Però la Rivelazione orale primordiale comunicata da Dio ad Adamo fu deformata e falsificata dalla ribellione e dalla malizia dell'uomo.

«Purtroppo DALLA TRADIZIONE ORALE GIUDAICA (...), sotto l'istigazione dello spirito del male, PRESE ORIGINE UNA TRADIZIONE SPURIA, quella Gnostico Cabalistica (...). Si parte da un "dio" indeterminato... contenente in sé i contrari (...male e bene...) che diviene mondo ed uomo. L'uomo, nella concezione gnostico-cabalistica, sarebbe il culmine del processo emanativo dell'universo» (J. MEINVIELLE, *Influsso dello gnosticismo ebraico*

*co in ambiente cristiano*, a cura di d. Ennio Innocenti, titolo originale dell'opera: *Dalla Cábala al progressismo*, Roma 1988, p. 14).

Per la Tradizione vera (cattolica), l'uomo, con un atto di Fede o di sicuro assenso dell'intelletto all'insegnamento di Dio, può conoscere i misteri che Dio ha voluto rivelare, mentre, per la falsa Tradizione gnostico-cabalistica, l'uomo non si conforma e non aderisce alla realtà ma la elabora e la costruisce, mediante un sistema soggettivo e fantasioso, in cui il mondo e "dio" sono la stessa cosa (il Panteismo).

### LA TRADIZIONE CATTOLICA

Adamo riceve la Rivelazione dei Misteri divini da Dio stesso, come afferma S. Tomaso: «... In principio Dio parlava coi primi uomini allo stesso modo con cui parla con gli Angeli...» (Summa Teologica II - II, q.2, a.7).

Nell'articolo sul Deicidio si è visto che prima del Peccato Originale Adamo ebbe conoscenza esplicita dell'Incarnazione del Verbo e della SS. Trinità (cf. S. T. II - II, q.2, a.7); con lui quindi inizia la VERA TRADIZIONE, che propone all'uomo le verità naturali e soprannaturali necessarie per la salvezza. Questa TRADIZIONE fu comunicata all'uomo in tre diverse "economie": 1ª) TRADIZIONE PRIMORDIALE (Adamo). 2ª) TRADIZIONE ORALE SCRITTA, O LEGGE MOSAICA (1280 a. C.). 3ª) TRADIZIONE EVANGELICA O LEGGE NUOVA.

### L'ANTICA CÀBALA DEI GIUDEI

Il popolo eletto, perciò, prima ancora della Legge scritta di Mosè (1280 a. C.), possedeva una TRADIZIONE PRIMORDIALE ORALE, che fu poi affidata ad un corpo speciale di 70 dottori, posti sotto l'autorità suprema di Mosè e dei suoi successori (i Sommi Sacerdoti).

La Tradizione della SINAGOGA ANTICA E VERACE si divideva in due rami: IL TALMUD (non ancora corrotto) che - come una sorta di teologia morale - fissando il significato della Legge scritta, definiva ciò che era permesso, obbligatorio o illecito e La CÀBALA (non ancora corrotta) che costituiva l'insegnamento dogmatico e mistico e trattava della natura di Dio, dei suoi attributi e che, come teologia speculativa e dommatica dell'Antica Legge, passando oralmente

di generazione in generazione, dava il significato spirituale di ciò che Mosè avrebbe poi messo per scritto.

### DEFINIZIONE DELLA CÀBALA

La Càbala è una scienza "acroamatica" o esoterica, aggettivo che qualifica ogni scienza segreta presso gli antichi, che s'insegnava ai soli iniziati. L'aggettivo opposto è esoterico o exoterico: al di fuori, pubblico, non segreto. L'aggettivo "acroamatico" o esoterico designa perciò ogni scienza misteriosa che bisogna spiegare a viva voce e che non si può imparare sui libri.

La Càbala non ancora pervertita dell'antica Sinagoga mosaica non ripudiata da Dio [fino al Giovedì Santo] trattava della natura di Dio dei suoi attributi, «dell'Incarnazione e della Trinità; ciò è attestato...anche da molti Rabbini che si sono convertiti al cristianesimo leggendo la Càbala [verace]. (...) Questa è la CÀBALA ANTICA E VERA, che distinguiamo... dalla CÀBALA MODERNA, FALSA, condannabile e condannata dalla S. Sede, opera di Rabbini, che hanno egualmente falsificato e snaturato la Tradizione talmudica. I dottori della Sinagoga la fanno risalire a Mosè, ammettendo nel tempo stesso che le principali verità che conteneva erano conosciute, tramite Rivelazione orale di Dio, dai primi Patriarchi» (P.L.B. DRACH, *De l'harmonie entre l'Eglise et la Sinagogue*, Paul Mellier edit., Paris 1844, *op. cit.*, tomo 1°, pagg. XIII, XXVII).

È utile a questo punto leggere quanto scrive sull'affermarsi accanto a quella vera di una Càbala nuova e falsata dai Rabbini e dai Farisei, il Rabbino convertito Drach: «[vi è] una CÀBALA VERA e senza miscugli, che s'insegnava oralmente [ed in privato, tra dottori soltanto] NELLA SINAGOGA ANTICA, IL CUI CARATTERE È francamente CRISTIANO [annunziava cioè Cristo come seconda Persona della SS. trinità e come Verbo Incarnato e Redentore crocifisso]. Vi è una SECONDA CÀBALA, falsa, PIENA DI SUPERSTIZIONI RIDICOLE e che si occupa anche di magia e di medicina... QUALE È DIVENTATA NELLE MANI DEI RABBINI [FARISEI E SADDUCEI] DELLA SINAGOGA INFEDELE [dopo il Giovedì Santo]... Una parte notevole della Tradizione il cui deposito era stato confidato alla Sinagoga antica, consisteva nelle spiegazioni mistiche, allegoriche e anagogiche del

Testo sacro; in breve tutto ciò che la Tradizione insegnava sul ...mondo spirituale (...). Questa dottrina orale, che è la Càbala [distinta dal Talmud che è la "seconda Legge", data oralmente a Mosè sul Sinai, il cui testo è la Misnà e il cui commento si chiama Gemarà] aveva per oggetto le più sublimi verità di Fede, che riconduceva incensantemente al Redentore promesso. (...).

Vi è questa differenza tra Talmud e Càbala, benché confinino talmente da rendere difficile assegnare loro limiti precisi; IL TALMUD si limita generalmente a CIO CHE CONCERNE LA PRATICA esteriore, L'ESECUZIONE materiale DELLA LEGGE MOSAICA; LA CÀBALA come TEOLOGIA SPECULATIVA, MISTICA, TRATTA DELLA PARTE SPIRITUALE DELLA RELIGIONE. (...).

Al ritorno dalla cattività babilonese [538 a. C.] il profeta Esdra, vedendo che le calamità della nazione potevano condurre all'oblio completo della Tradizione cabalistica, ...mise per iscritto questa Tradizione - per ordine di Dio - in settanta volumi, ma questi libri non erano resi pubblici (...).

Il carattere che distingue essenzialmente la Legge Antica dalla Nuova, è che la prima aveva un insegnamento segreto che veniva nascosto al semplice popolo, ma che doveva poi essere predicato pubblicamente a tutti i fedeli solo coll'Avvento del Messia (...). SOTTO L'ECONOMIA DEL NUOVO TESTAMENTO, L'ULTIMO DEI FEDELI È INIZIATO ALLE PIÙ SUBLIMI VERITÀ DELLA RELIGIONE [l'insegnamento esoterico era lecito e voluto da Dio SOLTANTO PER UN CERTO TEMPO, vale a dire fino all'Avvento di Gesù Cristo. Con il cristianesimo, ciò che era insegnato privatamente tra dottori, per paura che il popolo ebreo ancora imperfetto non cadesse nel politeismo, doveva essere predicato pubblicamente a tutti i fedeli. Si vede perciò come per la vera Religione l'esoterismo è condannabile ed inammissibile, Dio lo aveva permesso soltanto per preservare dall'idolatria il popolo ebreo ancora rozzo ndr] (...) Questa Tradizione [cabalistica e talmudica] del popolo di Dio, che era prima del cristianesimo il solo depositario della vera Fede, era tutta cristiana [annunciava Gesù Cristo, seconda Persona della Trinità, Redentore del genere umano ndr]. Sventuratamente l'antica e buona Càbala si è persa in parte.... Verso gli ultimi tempi dell'esistenza di Gerusalemme, il culto dei giudei

volse verso il Fariseismo che invase quasi tutta la Sinagoga. I presuntuosi Farisei soffocarono... la pura Legge di Dio [corrupeperò sia il Talmud che la Càbala] con le loro arguzie e le loro vane sottigliezze donde risultava questa massa d'osservanze minuziose... che ritroviamo nelle pratiche superstiziose della Sinagoga attuale. Il cuore si inaridiva e diventava estraneo al culto che ben presto sarebbe consistito solo nel compimento degli atti esteriori e materiali. (...) In questo stato di cose tutta l'attenzione dei dottori si portava sulla teologia talmudica [morale] che esisteva solo oralmente e non ancora per iscritto. La teologia speculativa o mistica [Càbala]... - in ragione della sua forte tendenza cristiana - (...) cadde nel discredito, quando i Farisei cominciarono ad opporsi alla dottrina predicata da Nostro Signore Gesù Cristo... E fin d'allora la Càbala subì la stessa sorte toccata alla Tradizione talmudica, fu corrotta. Essa era diventata 'aceto di vino'.

(...) Dopo la dispersione dei giudei [130 d. C.], quando i Rabbini si trovarono a contatto coi filosofi delle altre nazioni, ripresero gusto alla speculazione filosofica e ritornarono alla Càbala. Riuscitando questa scienza, che dovettero ricreare "ex novo" in gran parte, vi introdussero... qualcosa delle filosofie greche ed orientali, sistemi opposti tra loro e soprattutto incompatibili colla Rivelazione mosaica. Questa è la CÀBALA MODERNA, nella quale i Rabbini hanno... maldestramente introdotto delle formule equivoche prese in prestito sia al materialismo di certa filosofia greca, sia al panteismo indiano ed anche alla Fede nell'unità di un Dio personale, separato dall'universo per essenza.

(...) Sembra che l'antica e vera Càbala, che è stata in gran parte persa, fosse assai vasta, e potesse ben fornire la materia dei settanta volumi d'Esdra, poiché i resti che sono stati conservati sono ancora assai numerosi, e forniscono abbondantemente delle prove in favore di tutti i principali articoli della Fede cattolica, di modo che si può con molto vantaggio combattere gli ebrei coi loro propri libri.

(...) Ma qui ci si presenta una questione. Come possiamo riconoscere i resti della Càbala antica e verace [cristiana] in mezzo alle aggiunte rabbiniche in cui si sono persi? (...) La regola è questa... **OGNI VOLTA CHE UN PASSAGGIO ESPRIME, IN TERMINI CHIARI ED ESPLICITI, UN ARTICOLO DELLA FEDE CATTOLICA, negata dai giudei [che non hanno accol-**

**to Gesù Cristo come Messia ]... POTETE ESSERE CERTI CHE QUESTO PASSAGGIO NON È STATO FABBRICATO DAI RABBINI. Ed aggiungiamo che SE QUESTO PASSAGGIO È SOLTANTO SUSCETTIBILE DI UNA INTERPRETAZIONE CRISTIANA [senza annunciare Cristo esplicitamente e chiaramente], LO SI PUÒ ACCETTARE ANCORA COME AUTENTICO; poiché i Rabbini... sapevano perfettamente ciò che li divideva dal cristianesimo, ed avrebbero evitato con cura ogni equivoco (...). Non dobbiamo perciò stupirci se lo studio di questa scienza ha condotto un gran numero di giudei ad abbracciare il cristianesimo. Infatti, a meno di fare violenza al testo dei preziosi pezzi che ci restano della CÀBALA ANTICA, bisogna convenire che IL DOGMA CRISTIANO VI È PROFESATO COSÌ CHIARAMENTE, COME NEI PADRI DELLA CHIESA. I Rabbini se ne sono accorti bene, ed hanno preso tutte le misure possibili per allontanare i giudei dallo studio della Càbala perché essa avrebbe potuto scuotere la "fede" di coloro che non erano molto fermi (dicevano loro)» (P.C.B., DRACH, *op. cit.*, tomo II, pagg. XIII - XXVII).**

In breve, come insegna un grande studioso dell'ebraismo, Gougenot des Mousseaux: «Esistono due Càbale (...)

La CÀBALA ANTICA: la Sinagoga possedeva prima ancora dei libri di Mosè una Tradizione orale che serviva come "anima del corpo della lettera". (...) Questa Tradizione della Sinagoga antica si divideva in due rami: uno pubblico ed era la Tradizione Talmudica... che fissava il significato della Legge scritta. Il secondo ramo era la parte misteriosa e sublime della Tradizione orale. Essa formava la Tradizione cabalistica o CÀBALA .

(...) Noi la distinguiamo con molta attenzione dalla CÀBALA MODERNA, FALSA, opera dei Rabbini che hanno egualmente falsificato la Tradizione talmudica. (...) Se dunque la PRIMA CÀBALA O LA PIÙ ANTICA TRADIZIONE RELIGIOSA DEL MONDO, È D'ORDINE DIVINO, LA SECONDA CÀBALA È DEMONICA (...). Questa seconda Càbala sotto l'egida dei Templari minacciò il mondo intero e... s'è rifiutata nelle dottrine e nei riti... della Massoneria. (...) Così possiamo affermare che la seconda Càbala dei giudei... racchiude essa sola nel suo seno tutte le società segre-

te... Esiste una scienza... che dà agli uomini che la prendono come regola una potenza sovrana che li rende padroni degli elementi inferiori, questa scienza è la magia, di cui la seconda Càbala è il dogma» (GOUENOT DES MOUSSEAU, *Le judaisme et la judaïsation des peuples chrétiens*, Paris 1869, Henry Plon editeur, pp. 509 - 525).

Per maggior completezza riporto quanto scrive il Rabbino Drach convertitosi al Cattolicesimo.

**IL TALMUD**

«Talmud... (apprendere, insegnare), è un termine ebraico rabbinico, che significa dottrina, studio. Designa più specificamente il gran corpo di dottrina dei giudei, al quale hanno lavorato successivamente, in epoche diverse, i dottori più accreditati d'Israele. È il codice completo, civile e religioso, della Sinagoga. Il suo oggetto è spiegare la Legge di Mosè conformemente allo spirito della Tradizione orale.

**PARTI INTEGRANTI DEL TALMUD**

«Il Talmud è diviso in MISCHNÀ chiamata comunemente MISNÀ... che è il testo [messo per iscritto nel 190 d. C. circa ndr], e la GEMARÀ..., che è il commento della Misnà (o testo). La Gemarà (a sua volta) si divide in GEMARÀ DI GERUSALEMME e GEMARÀ DI BABILONIA.

La Misnà (dalla radice... ripetere)..., significa ripetizione della Legge, seconda Legge, quella che, secondo i Rabbini, Dio ha insegnato oralmente a Mosè sul monte Sinai, dopo avergli dato la Legge scritta, chiamata Torà.

Gemarà (dalla radice perfezionare...) significa... supplemento, complemento, dottrina. Sotto il nome di Torà, i Rabbini designano spesso la sola Gemarà [commento della Misnà]. Essi chiamano spesso nei loro libri la Gemarà di Babilonia e quella di Gerusalemme, Talmud babilonese e gerosolomitano.

(...) Qualsiasi codice scritto [Torà] è necessariamente accompagnato da tradizioni... sul modo di intenderlo ed applicarlo [Misnà o seconda Legge orale], perché la lettera nuda sarebbe in balia dei pregiudizi, del capriccio, delle passioni [come il libero esame luterano], ed invece di servire da vincolo di unità..., diverrebbe un oggetto di discordia. Il popolo si scinderebbe in sette (...). Così oltre la Legge scritta, dettata, dalla prima parola



Una pagina del Talmud; in mezzo la Misnà e la Gemarà

del Genesi fino all'ultima del Deuteronomio, a Mosè sul Sinai, ...il popolo di Dio aveva una seconda Legge... una Legge orale, che si trasmetteva di bocca in bocca (...). Il suo oggetto era di stabilire il significato della Bibbia... e di preservare dall'oblio i precetti divini non scritti, poiché la Sinagoga, sia dopo la sua riprovazione [Giovedì Santo], sia quando era ancora la Chiesa di Dio, non è mai stata... "protestante".

(...) La Scrittura ci insegna che Mosè, ...salì sul Sinai, ove rimase quaranta giorni... al termine dei quali ricevette le tavole del decalogo.

Il Talmud (*Trattato Berahhot*, fol. 5 recto) dice che (in quel tempo) Mosè imparava da Dio la spiegazione e lo sviluppo della Legge scritta; vale a dire apprese la Legge orale che la Tradizione fu poi incaricata di tramandare di generazione in generazione fino alla fine del mondo. (...) Fin dai tempi più antichi, non si poteva intaccare in nulla la Tradizione, poiché se nasceva una disputa tra i dottori, subito la causa era portata, di grado in grado, fin davanti alla grande assemblea di Gerusalemme, chiamata... il Sinedrio. Essa era composta da settanta dottori della Legge, senza contare il "naci" ... capo, presidente, visto come il legittimo successore dell'autorità spirituale di Mosè [il Sommo Sacerdote]. (...) Il Deuteronomio

XVII, 8 ss. contiene uno dei passaggi più importanti in favore della sottomissione dovuta all'autorità spirituale, la quale risiede nel corpo docente della Chiesa, depositaria della Tradizione, ed in primo luogo, nel capo supremo del Sacerdozio sulla terra, giudice infallibile della dottrina divina [il Papa].

(...) Anche i Padri della Chiesa ci parlano della Tradizione orale della Sinagoga. S. Ilario dice: "Oltre la Legge scritta, Mosè insegnò separatamente i misteri più segreti della Legge ai settanta saggi... questa è la dottrina tradizionale" (tract. in II Ps., ed. des benedictins, p.28). In breve il Pentateuco... non sarebbe che una lettera morta, una specie di indice dei precetti religiosi, e noi non possiamo conoscere il significato della Legge scritta che mediante la Legge orale.

La nostra Santa madre Chiesa, che ha raccolto l'eredità della Sinagoga [mosaica], ci propone anch'essa, degli... articoli di Fede, fondati unicamente sulla Tradizione, e di cui la Scrittura non parla in nessun luogo. Ecco perché S. Paolo scrive: "*Restate saldi... e conservate le tradizioni che vi sono state insegnate, sia a VIVA VOCE, sia per iscritto*" (II Tess. 2, 14). (...) E il precetto (d'obbedire alla decisione del capo "*pro tempore*" della Religione) è importantissimo, poiché la Torà ci è stata data per iscritto, e sappiamo bene che le opinioni variano quando bisogna ragionare [ed interpretarla]. Le dispute si moltiplicherebbero, sia per spiegare il significato della lettera del testo, sia per trarne delle deduzioni; e così la Torà diverrebbe chissà quante "Torà".

La Legge vanifica ogni contesa ordinando di obbedire al gran tribunale, che si trova davanti a Dio nel luogo che Lui stesso ha scelto (una volta Gerusalemme, città santa, allora capitale della Religione; ora Roma, urbe santa, capitale del mondo cristiano), in tutto ciò che ci ordina (...). Ed anche quando ci sembrasse che quest' Autorità s'inganni, non è lecito a nessun uomo privato di seguire la sua opinione; poiché ciò sarebbe la rovina della Religione, un soggetto di divisione nel popolo e la dissoluzione della nazione intera.

### **I PADRI DELLA CHIESA E LA TRADIZIONE GIUDAICA**

«L'esistenza... della Legge orale tradizionale della Sinagoga [mosaica], non era ignorata dai Padri... della Chiesa dei primi tempi, benché la Gemarà non fosse stata ancora messa per iscritto.

S. Epifanio parla a lungo... delle tradizioni falsificate dai Farisei, mentre S. Ilario parla della buona e vera Tradizione, ... posta in mano dei dottori seduti sulla Cattedra di Mosè. S. Agostino scrive: "Oltre le Scritture della Legge e dei Profeti, i giudei hanno certe tradizioni che imparano a memoria senza scriverle, e che si trasmettono l'un l'altro oralmente. È ciò che essi chiamano Deuterose o Legge orale" (C. Adv., tomo X, p. 696, ed. di Venezia, in 4°)»

### **REDAZIONE DELLA MISNÀ O TRADIZIONE ORALE**

«Toccato dallo stato deplorabile degli studi sacri della sua nazione, dispersa definitivamente dopo la sconfitta cruenta(...), sotto il regno dell'Imperatore Adriano (130 d. C), che cacciò gli ebrei dalla Giudea; considerando inoltre che i dottori della Legge, uccisi in gran copia dai Romani, diventavano sempre più rari, e già allora erano appena sufficienti per conservare... la conoscenza della Legge orale; Rabbi Giuda si determinò (...) di mettere per iscritto tutta la Tradizione... Tale raccolta fu chiamata Misnà... Purtroppo oltre le buone tradizioni, che del resto non vi sono tutte, vi si ammisero molte delle tradizioni false ed alterate dai Farisei. Alcune di tali "tradizioni" erano dirette contro il Cristianesimo. (...)

La redazione della Misnà, secondo l'opinione più probabile, data... verso il 190 dell'era cristiana. È scritta in ebraico puro e facile da capirsi.

### **SUPPLEMENTI O COMMENTI ORALI DELLA MISNÀ**

«La Misnà, redatta in uno stile conciso e zeppo di definizioni, non era alla portata di tutti i lettori. Rabbi Giuda passò il resto della sua vita a spiegarla oralmente. In seguito, diversi dei suoi discepoli, (i tanaiti), scrissero dei libri col fine di colmare le lacune lasciate nell'opera del maestro e di sviluppare ciò che non era stato espresso chiaramente. (...)

### **ORIGINE DELLA GEMARÀ O COMMENTO DELLA MISNÀ, MESSO PER ISCRITTO**

«Qualche anno dopo la morte di Rabbi Giuda e dei suoi discepoli diretti (i tanaiti), cominciò una nuova serie di dottori della

Legge mosaica, chiamati 'emoraini' (disputanti). Essi spiegavano e sviluppavano, in lezioni pubbliche, tutti i passaggi difficili della Misnà. I loro insegnamenti sono stati raccolti nella GEMARÀ.

#### **LA GEMARÀ DI GERUSALEMME (279 D.C.)**

«La prima raccolta di questa specie fu... La Gemarà di Gerusalemme, compilazione dovuta a Rabbi Yohhanan, figlio di Elieser, che la terminò, secondo il calcolo più probabile, nel 279 dell'era cristiana. (...) Questa Gemarà è detta di Gerusalemme, perché fu scritta in Giudea, specialmente per l'uso dei giudei che abitavano nella Terra santa. (...) La Gemarà di Gerusalemme, dall'epoca della sua nascita fino ai nostri giorni, non ha mai avuto un gran successo tra i giudei. (...) Sia a causa della sua insufficienza, sia perché troppo oscura e scritta in una lingua difficile, quasi incomprensibile per i giudei che vivevano allora fuori della Terra santa.

#### **LA GEMARÀ DI BABILONIA (PRIMI DEL VI SEC. D. C.)**

«Sono probabilmente i difetti della Gemarà di Gerusalemme, che hanno spinto diversi Rabbini di Babilonia, ove si trovano i dottori più saggi, ... a raccogliere un altro commento sulla Misnà, più chiaro, più esteso, più dettagliato. Rabbi Asschi aiutato da Rabbi Abiha... eseguì questo grande lavoro, ... uno degli scopi principali di Rabbi Asschi era di dare delle spiegazioni allegoriche di diversi passaggi della Sacra Scrittura... È questa... parte che ha fatto del Talmud, come un'opera che racchiude un gran numero di stranezze, di fantasie, ridicole, di indecenze rivoltanti, soprattutto di bestemmie orribili contro tutto ciò che la Religione cristiana ha di più sacro. (...) La Gemarà di Babilonia fu compiuta, ... circa nei primi anni del VI sec. d. C.... Fu subito accettata da tutto Israele. È questo corpo di diritto canonico, religioso e civile assieme, che regola fino ad oggi la condotta dei giudei attaccati alla loro fede erronea. (...) Le tradizioni contenute nel Talmud (o Gemarà) - tranne le false, proprie dei Farisei - risalgono alla più alta antichità. ... Mosè è la testa e il primo anello della catena della Tradizione orale [talmudica].

#### **RAPPORTI TRA MISNÀ E GEMARÀ**

«Rabbi Giuda ha posto nella composizione della Misnà un certo spirito di critica per la scelta della tradizioni; mentre gli autori della Gemarà hanno mischiato un po' tutto senza discernimento. (...) Il cristianesimo, diventato dopo la morte di Rabbi Giuda la Religione dominante dell'Impero Romano, a causa dei suoi successi, eccitava contro di sé la collera e l'invidia dei Farisei... e li spingeva ad alterare ancor di più le tradizioni vere della Sinagoga [mosaica] ed a supporne ed inventarne anche delle false, con lo scopo di perpetuare l'odio che animava già fin troppo i Farisei contro i cristiani. Nella Gemarà [di Babilonia, inizio VI sec. d. C.], vi sono almeno cento passaggi che attaccano la memoria del nostro adorabile Salvatore, la purezza più che angelica della Madonna, ... il carattere morale dei cristiani, che il Talmud rappresentava come dediti ai vizi più abominevoli. Vi si trovano dei passaggi che dichiarano che i precetti della giustizia, dell'equità, della carità verso il prossimo, non soltanto non sono applicabili ai cristiani, ma sarebbero un peccato se lo fossero. (Talmud, trattato Aboda-Zara, fol. 13 verso, fol. 20 recto; trattato Baba-Kamma, fol. 29 verso). Nella Misnà invece, si riscontrano appena quattro-cinque di questi passaggi empì, ... e si mantiene una certa misura nelle espressioni.

Nella edizione del Talmud che Proben, editore di Basilea, fece nel 1581, i censori Marcus Marinus, Italus Brixiensis, Petrus Cavallerius, soppressero i principali passaggi che abbiamo citati. (...) Ma qualche tempo dopo, i giudei ristabilirono, in un'edizione pubblicata a Cracovia, tutte le soppressioni operate a Basilea. Tuttavia avendo questi passaggi reintegrati sollevato l'indignazione degli ebraizzanti cristiani, il sinodo giudeo, riunito in Polonia nel 1631, ne prescrisse la cancellazione nelle edizioni da farsi in futuro, in tali termini: "Vi ingiungiamo, sotto pena di scomunica maggiore, ... di non stampare nulla nelle edizioni future, sia della Misnà, sia della Gemarà, che abbia rapporto, in bene o in male, agli atti di Gesù di Nazareth... Vi esortiamo perciò a lasciare in bianco... i passaggi che trattano di Gesù il Nazareno, e di mettere al loro posto un cerchio..., che avvertirà i Rabbini... d'insegnare ai giovani tali cose a viva voce soltanto. Grazie a tale precauzione, gli studiosi (cristiani) non avranno più alcun pretesto di attaccarci" ». (P.L.B. DRACH, *op. cit.*, tomo primo, pp.149 - 168).

#### **PERVERTIMENTO DELLA CÀBALA**

## GIUDAICA

«La schiavitù del popolo eletto in Egitto (1300 a. C.) e la schiavitù a Babilonia (586 a. C. circa) (2), provocarono, nel seno di Israele, un'immensa perturbazione e LA TRADIZIONE CABALISTICA ORTODOSSA FINÌ COL CADERE NELL'OBLIO. Più tardi, quando i tempi si compirono, la colpevolezza dei dottori della Sinagoga consistette... nella gelosa cura che si presero... di nascondere al popolo la chiave della scienza o l'esposizione tradizionale dei Libri santi, per la quale Israele avrebbe riconosciuto il Messia.

Verso gli ultimi tempi di Gerusalemme (150 - 100 a. C.) il culto fu invaso... dal Fariseismo. L'attenzione dei dottori si rivolse, pertanto, alla teologia talmudica... La Tradizione talmudica allora... snaturata nella sua parte essenziale, ricevette l'impuro miscuglio delle fantasie rabbiniche...». (J. MEINVIELLE, , *op. cit.*, Roma 1988, pp. 21-22).

### DA MOSÈ (1300 a. C.) ALLA CATTIVITÀ BABILONESE (586 a. C.): SATANA CONTRO IL DOGMA DELL'UNICO VERO DIO

Vediamo cosa ci dice a questo riguardo un altro Rabbino convertito al cristianesimo e diventato sacerdote, il Canonico Mons. Augustin Lémann: «Si dice... che la vocazione del popolo ebreo può essere paragonata a quella del prete, ... È infatti per insegnare la Verità religiosa, ed amministrare le cose sante... che il popolo ebreo era stato eletto proprio come il sacerdote.

La prima missione d'Israele consisteva nel conservare e comunicare la Verità religiosa... la Fede nel Dio unico e creatore del cielo e della terra. ...La sua seconda missione... consisteva nel consegnare, nell'«amministrare» il Messia al mondo. (...) È contro l'una e l'altra missione che il diavolo invidioso ed omicida dirigerà i suoi attacchi. Ma lo farà da serpente, con un'abile tattica.

...Dal Sinai (1380 a. C.) alla distruzione del primo tempio (586 a. C.), tutta l'azione diabolica s'è concentrata... contro la Fede in un Dio unico e creatore. Satana ha perseguito un solo fine: neutralizzare la missione di luce confidata al popolo ebreo, spingendolo verso l'errore dell'idolatria. La Fede spegnendosi presso Israele, doveva spegnersi nel mondo intero. [Per ottenere ciò] SATANA SI ERA

SERVITO DELLE ATTRATTIVE SEDUTTRICI DELL'IDOLATRIA STESSA che sono: innanzitutto una SCIENZA OCCULTA, che sembrava dover soddisfare la curiosità innata dell'uomo. Essa non era... che... un mostruoso miscuglio d'idee e di pratiche strane, spesso diaboliche, (...) la Rivelazione mosaica doveva sembrare nuda, fredda e sterile, rispetto alle brillanti promesse della conoscenza dei segreti della natura e dell'avvenire, che questa scienza occulta pretendeva scoprire. La Legge di Mosè rispondeva ben poco all'inquieta curiosità dell'uomo.

Mentre il culto stabilito da Mosè consisteva nella preghiera e nel sacrificio dell'altare, l'idolatria si prestava alle vane ricerche dello spirito umano, alle pratiche più disparate e più superstiziose. (...)

Un'altra attrattiva dell'idolatria era la SODDISFAZIONE DEI SENSI (...). Esistevano dunque per la natura depravata dell'uomo dei lati purtroppo seducenti, nel paganesimo orientale. Ora, ...nel sangue del popolo ebreo, ribollivano tutti gli ardori... questo popolo amava con furore tutto ciò che alletta i sensi... I mezzi impiegati dal diavolo contro il primo oggetto della missione di questo popolo, la conservazione e propagazione della Fede in un Dio unico e creatore, erano veramente temibili.

Jahvè, che aveva fatto tanti miracoli per formarsi un popolo, e che vegliava come un Padre sul duplice oggetto della sua missione... s'era preoccupato di PREVENIRE e di PRE-MUNIRE il suo popolo contro le macchinazioni di Satana. L'aveva prevenuto, con delle esortazioni reiterate e solenni: «*Non servirete degli dèi stranieri*» (Deut. VI, 14). Lo aveva premunito in più modi: innanzitutto isolandolo dalle altre nazioni (...). Non contento di aver separato fisicamente Israele dal resto del mondo, Dio... l'aveva anche separato moralmente mediante una legislazione religiosa, politica e civile (...). Tutto... nella legislazione mosaica, tendeva a questo fine capitale: ...ricordare al popolo il Dio creatore ed unico.

A tutte queste precauzioni divine, bisogna aggiungere ancora la voce incessante dei Profeti... che durante più secoli, si susseguirono per risvegliare la coscienza del popolo, condannare l'idolatria, proclamare il Dio unico... Il popolo eletto si trovava così fortemente armato per resistere vittoriosamente agli assalti che l'inferno gli avrebbe dato. E tuttavia fu Satana che vinse!

Ecco le grandi linee della lotta: furono

innanzitutto le dieci tribù del regno scismatico d'Israele (al nord, con Samaria capitale) che soccomberanno (722 a. C.)... L'idolatria era stata posta dal re Geroboamo alla base stessa del nuovo regno. (...) Tutti i re d'Israele, successori di Geroboamo, avevano imitato e mantenuto questa idolatria, durante un periodo di 252 anni (...).

Una delle conseguenze inevitabili di questo stato di cose erano state le alleanze frequenti con i re idolatri dell'Egitto, di Tiro, di Sidone, della Siria ed Assiria, alleanze che avevano sviluppato ancor di più l'idolatria introducendo in Israele le forme più varie di politeismo.

(...) Arrivò l'ultimo giorno di Samaria in cui Dio la consegnò ai suoi nemici (722 a. C.)... Samaria fu distrutta... e i suoi abitanti uccisi. ...Coloro che erano sfuggiti al castigo, furono cacciati da Dio fuori della Terra santa come dei profani, ...per vivere nell'Assiria senza sacrifici e culto pubblico. Fu così che finì il Regno d'Israele, che era durato circa 200 anni dopo lo scisma di Geroboamo (935 a. C.).

La tattica di Satana aveva incontrato più difficoltà e resistenza nel regno di Giuda [regno del sud, con capitale Gerusalemme]. Riguardo all'idolatria i suoi re possono essere divisi in tre classi:

1<sup>a</sup>. Quelli che la respinsero, restando pienamente fedeli al vero Dio.

2<sup>a</sup>. Quelli che proibirono il culto degli idoli, ma lo lasciarono sussistere nei "luoghi alti". ...Satana... manteneva questa negligenza colpevole, sapendo bene dove avrebbe portato. In effetti due dei sei re negligenti, ...caddero poi nell'idolatria.

3<sup>a</sup>. Quelli che furono idolatri.

(...) Infine, il funesto esempio dato [dai re idolatri] devì tutto il popolo e l'idolatria divenne così generale anche nel regno di Giuda. (...) Il piano di Satana sembrava essere riuscito contro il regno di Giuda, come era riuscito contro quello d'Israele... Ma... la distruzione (586 a. C.) fu il castigo dell'idolatria anche nel regno di Giuda. Sotto la spada di Nabucodonosor... tutto era stato distrutto... il Tempio stesso. La cattività babilonese era cominciata e sarebbe durata circa 50 anni [fino al 538 a. C.].

Tuttavia, la giustizia vendicatrice di Dio doveva essere, rispetto al regno di Giuda, temperata dalla misericordia, ciò che non era avvenuto per il regno d'Israele. Infatti Giuda, benché prevaricatore, era stato meno colpevole d'Israele. (...) La terra stessa del regno di

Giuda, durante i 50 anni di cattività, si dovrà purificare (secondo i disegni di Dio) dai peccati che i giudei vi avevano commesso. (...) E per dimostrare bene che l'esilio di Giuda era soltanto un castigo temporaneo, dal quale si sarebbe usciti, Dio farà sì che nessuno dei popoli vicini alla Terra promessa, venisse a stabilirvisi. (...) Questa condotta di Dio faceva abortire in parte il piano di Satana. ...Satana sperava che in ragione del suo peccato, la tribù di Giuda... cessasse d'esistere, come le dieci tribù d'Israele, d'essere il popolo di Dio (...). La misericordia di Dio ingannò e vinse l'astuzia diabolica. Nel suo esilio la tribù di Giuda, ritornata al Signore nel dolore e nel pentimento, è diventata grazie ai suoi grandi profeti, Ezechiele e Daniele, ... l'araldo della Verità religiosa anche in mezzo ai suoi vincitori idolatri. (...) La nobile tribù ritorna [dall'esilio] per essere di nuovo, ...come un faro di luce e preparare così le vie e l'Avvento del Messia.

#### **DOPO IL RITORNO DALLA CATTIVITÀ BABILONESE (516 a. C. circa): SATANA ATTACCA IL DOGMA DI CRISTO REDENTORE**

«È un fatto impressionante che a partire dal ritorno dalla cattività babilonese [538 a. C.], quattro secoli circa prima dell'era cristiana, l'idolatria cessa del tutto nella famiglia d'Israele. Sembra quasi di trovarsi davanti ad un popolo nuovo. (...) Oramai il monoteismo è iscritto indelebilmente nella coscienza del popolo ebreo. (...) Diverse cause possono spiegare questo cambiamento... Oltre la scuola della sventura nell'esilio, vi è un'altra causa: la modificazione apportata da Satana al suo piano d'attacco. Presentando l'avvicinarsi della venuta del Messia, Satana decide di modificare la sua tattica... Oramai non è più il dogma dell'unità di Dio che sarà l'oggetto dei suoi attacchi, ma l'Avvento di Cristo. (...) L'antico demone dell'idolatria... è stato scacciato mediante la sofferenza dell'esilio... Ritornando alla Terra promessa, il popolo eletto sarà più fedele per un certo tempo... Sventuratamente questo stato prospero non durerà a lungo, infatti Satana pieno di collera per essere stato scacciato... ritornerà all'attacco con un altro piano... È contro Gesù "Colui che deve schiacciargli la testa" che prepara l'assalto. (...) L'azione infernale... durante quattro secoli, lavora senza posa a falsare negli spiriti dei giudei l'annuncio e la vera nozione del

Cristo. ...Satana sapeva che il Cristo sarebbe stato Redentore; che avrebbe fondato sulla terra un regno speciale; ...che era designato... come Figlio di Dio.

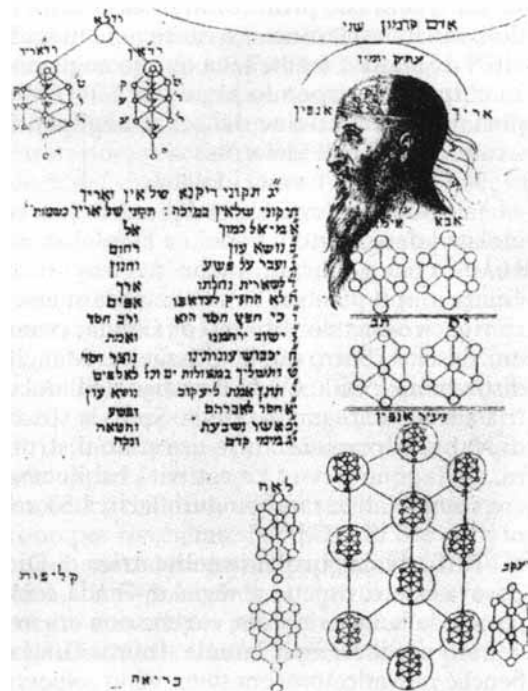
È per rapporto a questi tre punti che Satana ricorrerà alle tenebre per corromperli. ...Tuttavia Satana ignorava che il Cristo sarebbe stato sofferente (S.T. III, q.44, a. 1, ad 2 - I, q. 57, a. 5, ad 1 - q. 64 a. 1, ad 4). ...Ignorava come si sarebbe compiuta l'Incarnazione: come il Figlio di Dio avrebbe potuto essere assieme Dio e uomo. ...Infine ignorava anche in che modo si sarebbe compiuta la Redenzione. (...) In questo stato d'ignoranza l'idea che il principe delle tenebre si faceva dell'Incarnazione era quella di un Messia-re, re terrestre, re guerriero, re conquistatore, sovrano, dominatore. ...Così, diretto dal suo orgoglio, Satana non riusciva ad accordare... le profezie relative alle sofferenze di Cristo con quelle relative alle sue grandezze. ...Si fermava a queste ultime e concludeva: quando il Figlio di Dio verrà in questo mondo per combattermi, non potrà essere che in un apparato di grandezza e di potenza. ...Questa idea d'un Messia guerriero... sarà..., l'errore che Satana comunicherà al popolo giudeo. (...) Prima di constatare l'infiltrazione di queste prime tenebre, è importante domandarsi se la Sinagoga docente aveva la possibilità di scorgerle ed allontanarle. La risposta è affermativa. Primo: la Sinagoga sapeva... che se il Cristo era descritto sotto le apparenze di un guerriero, era perché all'origine, immediatamente dopo il Peccato Originale, era stato promesso come "Colui che avrebbe schiacciato la testa del serpente" (...). Secondo: la Sinagoga aveva la possibilità d'evitare l'errore proveniente dal diavolo, infatti il testo stesso delle profezie (mal interpretate da Satana) gliene dava i mezzi. In effetti queste profezie contenevano (accanto alle descrizioni su un tono guerriero) degli avvertimenti, degli indizi, delle espressioni che avevano per fine di ricordare che la Redenzione del Messia, le sue lotte, le sue vittorie si sarebbero effettuate nell'ordine spirituale (...). Se il Messia è descritto nelle profezie come colui che porta la spada, essa è per la verità, la mansuetudine, la giustizia (...). Se è Re e Dominatore... lo è in tanto che Padre dell'eternità, Principe pacifico... certe espressioni di queste profezie indicavano ai dottori della Legge che l'apparato guerriero descritto per il Cristo non doveva essere preso alla lettera...

Terzo: la Sinagoga aveva la possibilità di

sottrarsi alle tenebre di Satana, infatti altre profezie, ...annunciavano, chiaramente, che il Cristo sarebbe stato un Principe pacifico...

Quarto: la Sinagoga aveva la possibilità d'evitare le tenebre, in quanto altre profezie annunciavano non solo un Cristo dolce e pacifico, ma anche un Cristo sofferente e consegnato alla morte. ...Era quindi nell'ordine spirituale e morale, per la Redenzione delle anime, che dovevano compiersi, tutte le vittorie... annunciate come proprie del Cristo. (...) La contraddizione apparente tra le grandezze da una parte e le umiliazioni dall'altra spariva: il Cristo sarà guerriero, conquistatore e trionfatore, perché, per il merito della sua lotta contro Satana, e mediante le sue sofferenze, strapperà al peccato e all'Inferno le anime e le generazioni che gemevano sotto il giogo infernale. (...) Tuttavia bisogna riconoscere che questi due tipi di profezie... potevano suscitare negli spiriti un certo imbarazzo. Per poco... che si dimenticasse che era contro... Satana che la rivincita del Messia era stata predetta, si rischiava, proprio come Satana stesso, di lasciarsi soggiogare dalle descrizioni dei trionfi del Messia... e dalla lettera di tali profezie, e quindi di non essere capaci di accordarle con quelle relative alle umiliazioni e alle sofferenze di Cristo. In tale imbarazzo, risiedeva - per un permesso divino - la prova

*Una pagina della Cabala, ricca di simboli e significati esoterici da un'edizione del XVII sec.*



della Fede. Gli spiriti umili... leggendo da una parte che Cristo doveva soffrire e dall'altra che sarebbe stato vincitore, ...sapranno almeno astenersi da ogni presunzione... e credendo fermamente sia alle sofferenze, sia alle vittorie, egualmente predette, attenderanno con confidenza e pazienza la venuta del Cristo, affinché l'oscurità si dissipi e l'accordo delle profezie divenga chiaro ed intelligibile per loro. Non è così per Satana. Gonfio di orgoglio e persuaso che, per un avversario come lui, il Figlio di Dio non può che presentarsi armato di potenza, è con un Cristo guerriero che pensa di combattere. (...)

La Sinagoga fu premunita ancor di più, contro l'errore del Cristo guerriero, dopo il ritorno dalla cattività, mediante gli insegnamenti degli ultimi profeti che il Signore, nella sua attenta Provvidenza, riservava prima dell'avvento di Cristo.

Questi ultimi Profeti sono stati Aggeo, Zaccaria [520 a. C.] e Malachia [432 a. C.]. Ai loro oracoli messianici dovevano aggiungersi diversi passaggi profetici dei due libri sapienziali dell'Ecclesiastico [II sec. a. C.] e della Sapienza [150 a. C.], che annunciavano egualmente un Cristo sofferente.

### **LA SINAGOGA POCO A POCO È INVASA DALLE TENEBRE**

« *“Diabolus malus Legis interpret”* (S. Cipriano, Hom., 3, ex var.). Privo di ogni luce soprannaturale, ma sempre spinto dall'orgoglio... Satana, quando deve ricorrere alla Sacra Scrittura, ne abusa (...). L'esegesi satanica è inficiata di applicazioni erronee, di aggiunte arbitrarie, di soppressioni audaci. Ebbene, È COMUNICANDO AI DOTTORI DELLA SINAGOGA QUESTO MODO DI INTERPRETARE LA SCRITTURA, CHE SATANA CONTRIBUIRÀ A STABILIRE NEL SENO DEL POPOLO EBREO L'ERRORE DEL MESSIA CONQUISTATORE (...). SARÀ COSÌ CHE UN GRAN NUMERO DI RABBINI E SCRIBI, ISPIRATI DA SATANA, CAMBIERANNO E CORROMPERANNO LE PIÙ IMPORTANTI PROFEZIE MESSIANICHE. Non sarà più il Cristo dei Profeti l'oggetto delle loro attenzioni, ma un Cristo... sfigurato.

Oltre all'azione di Satana, contribuiranno all'introduzione e al consolidarsi delle tenebre circa il Cristo Redentore, l'azione umana e gli avvenimenti politici.

L'AZIONE UMANA: “... I GIUDEI...

COMINCIARONO... non tanto a dimenticare il Dio dei loro padri, quanto A MISCHIARE ALLA RELIGIONE DELLE SUPERSTIZIONI INDEGNE... Sotto il regno degli Asmonei, tra i giudei si affermò la setta dei Farisei... che presero un potere assoluto sul popolo; divennero gli arbitri della dottrina e della Religione, e portarono a poco a poco verso pratiche superstiziose... I giudei [corrotti così da questa setta presuntuosa]... dimenticarono che solo la bontà di Dio li aveva separati dagli altri popoli e pensarono che la grazia di Dio fosse un loro diritto”. (BOSUET, *Discorso sopra la storia universale*, parte II, cap. 17). Rigonfi d'orgoglio, cominciarono a credere di essere i soli degni dei benefici del Messia. Il Messia solo per loro! Questa presunzione sarebbe stata il loro primo passo verso la regione delle tenebre.

Anche degli AVVENIMENTI POLITICI ve li spinsero ancor più, contribuendo a radicarli nell'idea di un Messia non solo esclusivo [per i soli giudei] ma anche guerriero e conquistatore. Tali avvenimenti furono L'ASSOGGETTAMENTO DELLA GIUDEA AI ROMANI e L'AVVENTO DELL'IDUMEO ERODE SUL TRONO DI DAVID... È perciò successo che, mal guidati da influenze occulte e sataniche, i letterati giudei anteriori o posteriori all'era cristiana, hanno... sostituito le profezie che concernevano il primo Avvento del Messia [che trionfa grazie al dolore] con quelle che concernevano il secondo Avvento [quando verrà alla fine del mondo glorioso e trionfante] .

### **LA SINAGOGA E IL DOGMA DELLA SS. TRINITÀ**

«Satana si sforzerà di snaturare la nozione di Figlio di Dio presso coloro che tra gli ebrei ne avevano la nozione esatta (i *“Majores”*). (...) Perfido nelle sue insinuazioni Satana farà attenzione a non far cancellare dalla Bibbia il titolo di “Figlio di Dio” che è dato al Messia; ma pur facendovelo restare... lo farà spiegare in una tal maniera che la natura divina non dovrà essere assolutamente attribuita al Messia atteso. (...) Nella Bibbia il nome “Figlio di Dio”, ha due sensi: primo, in senso largo... esprime la qualità di figlio adottivo di Dio. (...) Secondo, in senso stretto significa una filiazione naturale, sostanziale, ed è quella che i Libri santi attribuivano al Messia, che sarà Dio per natura. (...) Ora, ISTIGATI DAL DIAVOLO... I

SACERDOTI E I SAGGI DELLA SINAGOGA (...) AFFERMERANNO CHE IL TITOLO "FIGLIO DI DIO" ATTRIBUITO AL MESSIA... DEVE ESSERE INTESO NEL SENSO LARGO, DERIVATO, METAFORICO, esprimendo la qualità di discepolo, protetto, favorito, adottato [da Dio]. IL MESSIA SARÀ PERCIÒ FIGLIO DI DIO, NON PER NATURA, MA SOLTANTO PER ADOZIONE. Dopo aver scelto questo piano, Satana lo farà realizzare dai maestri più illustri in Israele e dai suoi dottori più autorizzati... La Sinagoga trovava nella Scrittura stessa, degli insegnamenti indicatori per evitare che la trappola di Satana scattasse. Infatti... la parola "Elohim", Dio (essere forte, essere potente) non è mai comunicata alle creature, angeli, principi, giusti... che al plurale..., mentre il singolare "Eloha"... resta riservato per il solo vero Dio e per il Messia.

(...) Ora come mai succederà che i giudei non accetteranno il Cristo e lo condanneranno a morte? Ecco la risposta che l'autore del libro della Sapienza... mette sulla bocca dei suoi carnefici: "Facciamo cadere il Giusto nelle nostre trappole... Poiché assicura che ha la scienza di Dio, si chiama il Figlio di Dio, si glorifica d'aver Dio per Padre... Se è veramente Figlio di Dio, Dio lo difenderà" (Sap., II, 12 - 18).

Segretamente diretti da Satana, i dottori della Sinagoga, sposteranno lo sguardo da tutte queste indicazioni e non vedendo che delle applicazioni metaforiche nei termini profetici di Dio e Figlio di Dio, applicati al Messia, Gli negheranno ogni partecipazione alla natura divina.

(...) Riassumendo, nei secoli che precedono l'Avvento di Gesù Cristo, le tenebre - opera di Satana - sono venute ad interporre tra i passaggi biblici che annunciano... che il Cristo sarà il Figlio di Dio [per consustanzialità] e l'intelligenza di numerosi dottori della Legge. (...) Quanto alla massa del popolo [i "minores"], sarà fino all'ultimo momento mantenuta nell'ignoranza dei grandi annunci profetici sulla divinità del Redentore.

Si sa con quale disprezzo i dottori della Legge trattavano i fedeli, senza istruirli. I dottori si chiamavano "un popolo santo" per rapporto "al vile popolo della terra"...

Sarà esagerando [il concetto dell']unità di Dio che Satana riuscirà a far respingere la Trinità delle Persone.

**L'INSEGNAMENTO UFFICIALE DELLA**

## **SINAGOGA ANTICA FU ESENTE, FINO AL GIOVEDÌ SANTO, DALL'ERRORE**

«Due giorni prima di essere condannato a morte... Gesù Cristo dirà: "I dottori della Legge ed i Farisei sono seduti sulla cattedra di Mosè: fate perciò ciò che dicono, ma non fate quello che fanno". Con queste parole, dice Bossuet, Gesù Cristo ha fatto due cose: "l'una, dichiarare questa cattedra incontaminata, fino a quel momento, dagli errori correnti tra i dottori, errori che non aveva insegnato affatto come dogmi; l'altra, stabilire il principio intorno al quale ruota la Religione ed il rimedio perpetuo contro ogni scisma, e cioè che la corruzione dei singoli individui lascia intatta l'Autorità della gerarchia" (BOSSUET, *Seconde instruction sur les promesses de l'Eglise*, n. XXVI). (...) Gesù Cristo... attribuisce chiaramente alla Sinagoga una verità infallibile; di modo che bisognava ritenere per certo tutto ciò che era stato insegnato... come dogma dalla Sinagoga: infatti Egli non dà a nessuno il diritto di giudicarla ed al popolo spetta solo di obbedire... Dio... governerà talmente il corpo dei dottori della Legge che essi sosterranno [a parole] le sante massime più che praticarle (...).

Come conclusione... riteniamo che l'insegnamento ufficiale della Sinagoga, dato dall'alto della cattedra di Mosè dal Sommo Sacerdote e dal Sinedrio, è stato impeccabile - grazie all'assistenza di Dio - vale a dire puro da ogni errore dottrinale, fino alla vigilia della Passione.

(...) Non solo il Sommo Sacerdote era giudice della Fede, ma era anche giudice infallibile quando insegnava e decideva dalla cattedra di Mosè, cioè quando insegnava e decideva secondo la Legge di Mosè e per tutto Israele (...). Questa prerogativa dell'infalibilità del Sommo Sacerdote si estendeva al Sinedrio, quando questo prendeva una decisione assieme al Sommo Sacerdote. (...) Ma se il Sommo Sacerdote ed il Sinedrio con lui, godevano del dono dell'infalibilità quando seduti sulla cattedra di Mosè interpretavano la Legge per tutto Israele, la stessa cosa non avveniva per l'insegnamento privato. (...) Esso poteva essere sbagliato, contaminato da errore, sia da parte del Sommo Sacerdote, sia da parte del Sinedrio, (...). È questo insegnamento privato ed erroneo che Gesù condannerà quando dirà ai suoi discepoli: "Guardatevi dal lievito dei Farisei e dei

*Sadducei*” (Mt. XVI, 6). (...) È grazie a quest'assistenza divina che era loro concessa quando insegnavano pubblicamente dalla Cattedra di Mosè, che il Sommo Sacerdote e il Sinedrio poterono mantenersi nella Verità dottrinale, fino al giorno del Giovedì Santo.

(...) DURANTE L'ASSEMBLEA DEL SINEDRIO, AD UNA DOMANDA FATTA A GESÙ CRISTO DAL SOMMO SACERDOTE CAIFA, LA SINAGOGA CADE NELL'ERRORE. (...) Se Caifa ed i Sommi Sacerdoti suoi predecessori sono stati, assieme al Sinedrio ed in virtù dell'assistenza divina, i conservatori, nell'insegnamento pubblico, della nozione del Messia sofferente, il loro torto e la loro colpa consisteranno nel fatto che, al di fuori di questo insegnamento ufficiale, lasceranno propagarsi liberamente l'errore del Messia conquistatore, ammesso, in privato, da parecchi di loro (...). Così AVENDO LA SINAGOGA DOCENTE MANCATO, SOTTO QUESTO PUNTO, GRAVEMENTE AL SUO DOVERE, CON UNA NEGLIGENZA COLPEVOLE, MERITERÀ DI ESSERE PRIVATA DELL'ASSISTENZA DIVINA. LASCIATA A SE STESSA, LA SINAGOGA CADRÀ NELL'ERRORE MISCONOSCENDO GESÙ CRISTO E CONDANNANDO NELLA SUA PERSONA DIVINA IL MESSIA SOFFERENTE». (A. LÉMANN, *Histoire complète de l'idée messianique*, 1909. Réimpression: Compagnons de Saint Michel, Belgium 1974, pp. 165-326 passim).

### TRADIZIONE CATTOLICA E CÀBALA SPURIA A CONFRONTO

Don Julio Meinvielle a pag. 28 del suo libro *Dalla Càbala al progressismo*, Roma 1988, riproduce uno specchietto che riporto qui sotto, in cui mette a confronto, le due tradizioni: quella vera e quella falsa.

«TRADIZIONE CATTOLICA:

- a) Esistenza di un Dio personale, intelligente e libero, trascendente il mondo.
- b) Dio, causa l'esistenza dell'uomo e del mondo, senza nulla presupporre.
- c) Dio offre all'uomo la divinizzazione, dandogli, per grazia, un destino che supera tutte le esigenze proprie dell'essere creato e creabile.
- d) L'uomo - perduta la sua primitiva divinizzazione - può ricuperarla aderendo a Gesù Cristo, Dio fatto uomo, il quale, in virtù della sua passione, morte e risurrezio-

ne gli restituisce la grazia divina.

e) Gesù Cristo ha istituito nella Chiesa, il suo corpo mistico, un mezzo di salvezza dell'uomo, il quale, di per sé, viene all'esistenza nello stato di creatura e, ormai, di peccato, incline alla rovina.

CABALA SPURIA:

a) Immanenza e risoluzione di Dio nel mondo. Ateismo o panteismo che divinizza il mondo o fa del mondo l'apparenza della stessa divinità.

b) Il mondo e l'uomo sono emanazioni della sostanza della divinità.

c) L'uomo è divino in forza della propria natura. L'uomo è Dio.

d) L'uomo trae la propria divinità da se stesso, ma Gesù Cristo può indicargliene la strada. L'uomo è *gnostico* di per sé. Gesù Cristo, primo gnostico, è un paradigma della glorificazione dell'uomo.

e) L'uomo si salva da solo consegnandosi alla libera autonomia della sua realtà interiore, che è divina. Non ha bisogno della Chiesa, ancor meno di una Chiesa contrapposta al peccato e alla sua organizzazione mondana».

Anche Vittorio Messori nel suo libro *Pensare la storia*, ed. Paoline, Milano 1992, alle pagine 174-175, ci propone uno specchietto, tratto dallo scrittore Umberto Eco, che sarà interessante esaminare: «Qualcuno ha detto... che la storia dell'Occidente è la storia dei tentativi della mentalità gnostica di contrastare il cristianesimo o di inquinare dall'interno. (...) Diamo dunque lo "specchietto" preparato da Eco...

**Modello generale.** *Cristianesimo*: conquista i popoli. *Gnosticismo*: conquista le élites. *Cr.*: è pubblico. *Gn.*: è segreto. *Cr.*: promette progresso. *Gn.*: promette ritorno alle origini. *Cr.*: è pensiero storico. *Gn.*: è pensiero anti-storico. *Cr.*: il tempo fa parte della Redenzione. *Gn.*: il tempo è un errore della creazione. *Cr.*: è religioso, ma sopporta la laicizzazione. *Gn.*: può presentarsi come laico, ma è ineliminabilmente religioso.

**Dio e il mondo.** *Cr.*: Dio è unità e non contraddizione. *Gn.*: Dualismo. *Cr.*: Dio è diverso dall'uomo. *Gn.*: unità di Dio e dell'uomo. *Cr.*: Dio ama il mondo. *Gn.*: Dio odia il mondo. *Cr.*: benché inconoscibile, Dio è in qualche modo razionalmente comprensibile. *Gn.*: Dio è inconoscibile, la ragione non può conoscerlo ma solo l'illuminazione mistica e il mito. *Cr.*: il mondo è buono. *Gn.*: il mondo è cattivo. *Cr.*: Gesù si incarna, la carne risorgerà. *Gn.*: la carne va disprezzata.

**Il Male.** *Cr.:* il Male è un accidente della creazione. *Gn.:* il Male è parte di Dio e del mondo. *Cr.:* il Male è un accidente della libertà umana. *Gn.:* l'uomo non è responsabile del Male. *Cr.:* bisogna rifuggire dal Male. *Gn.:* bisogna conoscere il Male, praticarlo per vincerlo.

**Conoscenza.** *Cr.:* la storia come Redenzione. *Gn.:* la storia come progressiva caduta. *Cr.:* la redenzione è nel futuro. *Gn.:* la verità è ineffabile. *Cr.:* la verità è pubblica. *Gn.:* la verità è segreta. *Cr.:* *Aut-aut, tertium non datur.* *Gn.:* i contrari sono veri. *Cr.:* teologia come discorso razionale. *Gn.:* teologia come racconto mitico.

**Salvezza.** *Cr.:* possiamo liberarci dal peccato e chiunque lo può fare. *Gn.:* solo gli eletti si liberano dal peccato. *Cr.:* la salvezza non richiede una conoscenza difficile. Tutti possono capire l'essenziale per salvarsi. *Gn.:* solo pochi possono raggiungere la salvezza. Salvezza è iniziazione, conoscenza difficile. *Cr.:* i poveri di spirito si salvano, anche gli schiavi. *Gn.:* solo i migliori si salvano. *Cr.:* la teologia rende esplicito il lume naturale posseduto da ogni uomo. *Gn.:* la salvezza è un segreto riservato a pochi. *Cr.:* spirito missionario della Chiesa. *Gn.:* spirito settario della gnosi. *Cr.:* salvezza è tornare a Dio. *Gn.:* salvezza è ridiventare Dio».

### IL TENTATIVO DELLA CÀBALA PERVERTITA DI DISTRUGGERE IL CRISTIANESIMO: LO Gnosticismo CRISTIANO

Due sono gli errori fondamentali su cui si fonda la Càbala spuria e perversa: 1°) Dio ha un'esistenza indeterminata tra l'essere e il non essere, tra il bene e il male. 2°) Dio si realizza soltanto nell'universo e nell'uomo, i quali, essendo un'emanazione necessaria di Dio, lo completano e lo perfezionano. Perciò l'uomo è divino (culto dell'uomo).

La Càbala che è la perversione della Rivelazione data da Dio al popolo eletto, cerca di pervertire anche il cristianesimo appena nato. «Vi sono giudei che cercano di distruggere il cristianesimo dall'esterno, perseguitando Cristo e i cristiani; altri dall'interno, corrompendolo [*si fieri potest*] con la Càbala. Quest'ultimo tentativo produce il fenomeno dello "Gnosticismo cristiano". Come tentarono di distruggere il messaggio mosaico della Rivelazione divina, così tenteranno di distruggere anche il cristianesimo»

(J. MEINVIELLE, *op. cit.*, p.101).

Per distruggere il cristianesimo bisognava svuotarlo dall'interno: è l'opera degli gnostici. "La Gnosi è l'intento di rendere giudaico o cabalistico il cristianesimo" (*op. cit.* p.102). Lo Gnosticismo cristiano, come pure quello giudaico si caratterizza per alcuni dei seguenti errori: MONISMO e DUALISMO.

Nello Gnosticismo cristiano come nella Càbala, vi è un monismo di fondo. Ogni sostanza materiale o spirituale, buona o cattiva, emana da un principio unico, il Tutto ("Pleroma" per gli gnostici, "En sof" per i cabalisti).

La dottrina cattolica condanna tale monismo panteista in quanto essa confessa la distinzione reale tra l'essere di Dio (increato) e l'essere della creatura (finito) (3). Però assieme a tale monismo panteista, troviamo anche un certo DUALISMO, in quanto la materia è considerata cattiva. La malvagità della materia deriva da un unico principio che racchiude in sé il regno del bene e del male (Càbala), oppure da due "dèi", uno buono e uno cattivo (Manicheismo).

"Fallito il tentativo di giudaizzare o cabalizzare il cristianesimo alla radice e nella sua natura, lasciando soltanto l'apparenza di esso, non mancarono dei giudei per un compito più ridotto, come è quello di attaccare qualche dogma. Da qui le varie eresie trinitarie e cristologiche che si susseguono a partire dall'arianesimo" (J. MEINVIELLE, *op. cit.*, p. 123).

### LA FILOSOFIA MODERNA E LA GNOSI

L'essenza della Gnosi consiste nel Panteismo, vale a dire nel fare di tuttata la realtà (divina e umana, buona e cattiva...) un'unica realtà. La stessa cosa fa la Càbala; l'"Ein - Sof", che si confonde col nulla o l'indeterminato, evolve ed in tal modo si forma l'universo che è divino nella sua stessa natura. «Dio e il mondo sono un'unica realtà: DIO NON È TRASCENDENTE AL MONDO MA IMMANENTE. Respinta la creazione, il mondo... proviene dalla sostanza di Dio. Per questo la creazione è intesa come generazione... Un Dio che, prima di costituire il mondo viene anche lui dal nulla, è perfettamente inutile. Quindi nella totale immanenza di Dio nel mondo, Dio è inutile, l'ateismo s'impone ed implica la divinizzazione dell'uomo» (J. MEINVIELLE, *op. cit.*, pag. 201).

Con Cartesio (+ 1605) assistiamo al tentativo gnostico cabalistico di autofondazione del pensiero in se stesso. Il "*Cogito*" è il prin-

cipio primo ed unico, da cui deve scaturire tutta la realtà. Le retta ragione invece insegna che il pensiero deve confrontarsi e fondarsi sull'essere extra-mentale ed oggettivo delle cose. Dall'Idea non si può passare all'esistenza. Se io ho l'idea di possedere cento milioni non significa che "ipso facto" io abbia cento milioni realmente nel mio portafogli, significa soltanto che "Di castelli in aria l'anima ho milionaria"... L'idea dell'uomo non produce e non crea l'essere, anzi essa lo presuppone. Il pensiero moderno sotto l'influsso cabalistico che si esercitò su un'élite di "filosofi" nell'Umanesimo e nel Rinascimento, eleva il pensiero o il "Cogito" a principio creatore. Il pensiero sostituisce perciò Dio ed è sufficiente a creare il mondo [posizione radicale espressa esplicitamente da Fichte (+1814) ma contenuta già virtualmente nel "Cogito ergo sum" di Cartesio (+ 1605)].

#### **LA CÀBALA ALL'INTERNO DELLA "CHIESA CONCILIARE"**

«Considerando i singoli mutamenti in corso [col Concilio Vaticano II], giungeremo alla conclusione che ALL'INTERNO DELLA CHIESA CATTOLICA ROMANA È IN GESTAZIONE UNA NUOVA RELIGIONE, SOSTANZIALMENTE DIVERSA DA QUELLA DI CRISTO, CON CARATTERI GNOSTICO-CABALISTICI, contro la quale si erge la divina promessa "Portae inferi non praevalent".

(...) Karl Rahner dice così: "Con l'incarnazione del Verbo di Dio, l'umanità si è mutata realmente nel popolo dei figli di Dio, prima ancora della santificazione effettiva di ciascuno per mezzo della grazia" (Scritti di Teologia, tomo II, Taurus Ediciones, Madrid 1961, p.9).

...Com'è forzata tutta questa teologia del "cristianesimo anonimo", di un'umanità che sarebbe rimasta santificata da Cristo per il solo fatto dell'Incarnazione!» (J. MEINVIELLE, *op. cit.*, pag. 245).

Qualcuno parla anche di "rifiuto dell'estrinsecismo": cioè la grazia e l'Ordine Soprannaturale non sono un dono gratuito di Dio, estrinseco all'uomo (che viene all'uomo dall'esterno, cioè da Dio), ma essi sono un'esigenza un diritto un qualcosa di intrinseco all'uomo. «Henry de Lubac nel suo libro 'Surnaturel', è l'autore più rappresentativo di questa corrente, evidentemente gnostica» (J. MEINVIELLE, *op. cit.*, pagg. 321 - 322).

Altra conseguenza della cabalizzazione

del cristianesimo è IL MISCUGLIO DI TUTTE LE RAZZE POPOLI CULTURE E RELIGIONI E L'EQUIPARAZIONE TRA POTERE SPIRITUALE E POTERE TEMPORALE. «Ecco perché, in sostanza, è gnostico il tentativo compiuto dal Maritain in "Umanesimo Integrale" per propiziare la "cristianità laica", ossia il mondo cristiano ad un'unica dimensione. Se si rifiuta la subordinazione del mondo alla Chiesa, si deve favorire un movimento che prima pretende uguaglianza tra il mondo e la Chiesa, poi la fusione della Chiesa col mondo, quindi la secolarizzazione. ...Maritain reclama una Chiesa che si ponga al servizio del mondo e che, perciò, lusinghi il mondo» (J. MEINVIELLE, *op. cit.* pagg. 332 - 333).

Purtroppo la stessa dottrina cabalistica la ritroviamo nell'insegnamento del Concilio Vaticano II stesso.

'Gaudium et Spes' n° 22 afferma: «In Lui (il Verbo) la natura umana è stata anche in noi innalzata ad una dignità sublime. COL-L'INCARNAZIONE IL FIGLIO DI DIO SI È UNITO IN UN CERTO MODO AD OGNI UOMO». Giovanni Paolo II afferma in 'Redemptor hominis' n° 9: «DIO IN LUI (CRISTO) SI AVVICINA AD OGNI UOMO DANDOGLI IL TRE VOLTE SANTO SPIRITO DI VERITÀ» ed ancora 'Redemptor hominis' n° 11: «La dignità che ogni uomo ha raggiunto in Cristo: è QUESTA LA DIGNITÀ DELL'ADOZIONE DIVINA». Sempre in 'Redemptor hominis' n° 13: «NON SI TRATTA DELL'UOMO ASTRATTO, MA REALE CONCRETO STORICO, SI TRATTA DI CIASCUN UOMO, PERCHÉ (...) CON OGNUNO CRISTO SI È UNITO PER SEMPRE (...). L'UOMO - SENZA ECCEZIONE ALCUNA - È STATO REDENTO DA CRISTO, PERCHÉ , CON L'UOMO - CIASCUN UOMO SENZA ECCEZIONE ALCUNA - CRISTO È IN QUALCHE MODO UNITO, anche quando l'uomo non è di ciò consapevole (...) MISTERO (DELLA REDENZIONE) DEL QUALE DIVENTA PARTECIPE CIASCUNO DEI QUATTRO MILIARDI DI UOMINI VIVENTI SUL NOSTRO PIANETA, DAL MOMENTO IN CUI VIENE CONCEPITO SOTTO IL CUORE DELLA MADRE». Sempre Giovanni Paolo II in 'Dominum et vivificantem' n° 50 scrive: «Et Verbum caro factum est. IL VERBO SI È UNITO AD OGNI CARNE (CREATURA), SPECIALMENTE ALL'UOMO, que-

sta è la portata cosmica della Redenzione. DIO È IMMANENTE AL MONDO E LO VIVIFICA DAL DI DENTRO. (...) L'INCARNAZIONE del Figlio di Dio SIGNIFICA L'ASSUNZIONE ALL'UNITÀ CON DIO, non solo della natura umana ma in essa, in un certo senso, DI TUTTO CIÒ CHE È CARNE: DI... TUTTO IL MONDO VISIBILE E MATERIALE (...). IL GENERATO PRIMA DI OGNI CREATURA, INCARNANDOSI... SI UNISCE, in qualche modo CON L'INTERA REALTÀ DELL'UOMO (...) ed in essa CON OGNI CARNE, CON TUTTA LA CREAZIONE». In *“Dives in misericordia”* n.° 1 Giovanni Paolo II afferma: «Mentre le varie correnti del pensiero umano nel passato e nel presente sono state e continuano ad essere propense a dividere e persino a contrapporre il teocentrismo e l'antropocentrismo, la Chiesa (conciliare ndr)... cerca di congiungerli... in maniera organica e profonda. E questo è uno dei principi fondamentali, e forse il più importante, del magistero dell'ultimo Concilio».

## CONCLUSIONE

Per riassumere il tutto, la Càbala racchiude quattro idee fondamentali: 1) Dio coincide col nulla, esce dal nulla; 2) questo nulla si muta nel mondo e nell'uomo; 3) il male è in Dio; 4) il vertice di Dio, perfettamente ultimato, è l'Uomo con la “U” maiuscola (cf. G. SCHOLEM, *Le grandi correnti della mistica ebraica*, Il Melangolo, Genova 1990, pp. 15 - 51).

Per la dottrina cattolica Dio è un essere personale e trascendente che, liberamente e per sua pura bontà, crea dal nulla tutto l'universo. Secondo la Càbala invece Dio, uscendo dall'indeterminato o dal nulla, evolve sino a diventare l'Uomo che è “dio” realizzato ed ultimato.

Bisogna specificare che tale EVOLUZIONE è ASCENDENTE per gli gnostici moderni (Hegel, Theillard), vale a dire tende sempre al meglio; mentre era DISCENDENTE per gli antichi che vedevano l'emanazione del mondo da Dio (panteismo-acosmista) come una degradazione di Dio fino al limite estremo di creatura materiale.

«Ricordiamo... le grandi tesi del pensiero gnosticheggiante. La prima e fondamentale è questa: il mondo, e l'uomo nel mondo, sono il frutto di una caduta, ... l'intera realtà in cui ci troviamo è una realtà d'esilio.

A questa prima affermazione ne segue

una seconda che ne rappresenta un curioso rovesciamento. È vero che il mondo è malato... tuttavia la salvezza c'è già perché, nonostante la frattura incolumabile, esiste qualcuno, lo gnostico, l'eletto, che è in grado di colmarla. Lo gnostico infatti è... della stessa sostanza del mondo divino, e come tale capace in forza della sua originaria divinità di redimersi. Per ritornare al... mondo perfetto dal quale ci siamo allontanati, è necessario, però, valersi di determinati strumenti. (...) Esiste una tecnica per ritornare nel Paradiso e questo significa che si esclude che ci siano aspetti della realtà che non siano in nostro potere e che perciò si debba aver bisogno di una 'grazia'... per accedere al mondo divino» (E. SAMEK LODOVICI, *Metamorfosi della gnosi*, ed. Ares, Milano 1991, pp. 8 - 9).

«Attraversano la storia umana SOLO due forme fondamentali del pensiero e della vita: quella cattolica e quella gnostica. (...) La dialettica che agita il mondo (...) è tra la Chiesa e la Sinagoga [farisaica]. Cristo vince la Sinagoga. L'era dei martiri dei primi secoli del cristianesimo, quando la Sinagoga aizzava il mondo pagano perché si avventasse contro i cristiani, è servita ad irrigare la semente cristiana, che vigorosa splende con la Chiesa dei Padri e dei Dottori, tanto al di sopra della Sinagoga, ristrettasi oramai alla vita dei ghetti. Ma nell'era moderna la Sinagoga si vendica di tale emarginazione e la Càbala penetra nella cristianità e la secolarizza. Attualmente ci troviamo di fronte a questo ultimo fenomeno. CON LA TATTICA DELL'“AMICIZIA” E DEL “DIALOGO GIUDEO-CRISTIANO”, LA SINAGOGA STA PREVALENDO SULLA CHIESA. (...) La Storia riunisce nel suo seno, in un'alleanza misteriosa, queste due forze che potranno risolversi solo in una prospettiva escatologica. Nel tempo, gli uomini (e con essi la Storia) sono mossi e da Dio e da Satana, e da Cristo e dall'Anticristo, e dalla Chiesa e dalla Sinagoga (...). Quest'intreccio è presente in ogni individuo, sia santo sia peccatore. Ogni atto libero di ciascun uomo, in definitiva cerca Cristo o l'Anticristo. (...) Il progressismo... vuole racchiudere nella storia il giudizio sulla storia: il mondo cammina verso una città felice, verso una terza età di felicità e pace!... (...) La teologia della Storia di S. Agostino e di S. Tommaso, invece, ha visto chiaro che, dopo l'Avvento di Cristo, non accadrà altro che possa modificare il corso ordinario degli eventi. (...) Non c'è bisogno di molta sagacia per vedere che DA CINQUE SE-

COLI IL MONDO STA PROGREDENDO NEL CONFORMARSI ALLA TRADIZIONE CABALISTICA. IL MONDO DELL'ANTICRISTO AVANZA VELOCEMENTE. TUTTO CONCORRE ALL' UNIFICAZIONE TOTALITARIA DEL "FIGLIO DELLA PERDIZIONE". Ecco il successo del progressismo: il cristianesimo si sta secolarizzando o ateizzando. COME SI DEBBANO ADEMPIERE, IN QUESTA "ETÀ CÀBALISTICA" LE PROMESSE DELL'AIUTO DELLO SPIRITO DIVINO ALLA CHIESA E COME SI DEBBA VERIFICARE IL "PORTAE INFERI NON PRAEVALEBUNT"... È TROPPO SUPERIORE ALLA MENTE UMANA. La Chiesa iniziò la sua storia come un seme minuscolo che poi diventò albero frondoso; ebbene ESSA PUÒ ANCHE RIDURRE LA SUA ESPANSIONE E RESTRINGERSI AD UNA REALTÀ MOLTO MODESTA. Sappiamo che il "mysterium iniquitatis" è già all'opera; ma non conosciamo i limiti del suo potere. Tuttavia non è difficile ammettere che la "Chiesa della pubblicità" che si fregia del nome cattolico possa essere vinta dal nemico e mutarsi in Chiesa gnostica. È possibile che si abbiano due Chiese: la "Chiesa della pubblicità", magnificata dalla propaganda (con vescovi, sacerdoti e teologi pubblicizzati...); la "Chiesa del silenzio"... con sacerdoti e vescovi fedeli... sparsi come "pusillus grex" per tutta la terra. (...) Il Signore ha detto: "Quando verrà il Figlio dell'uomo, troverà Egli la Fede sulla terra?". S. Paolo chiama Apostasia universale questa defezione della Fede, che coinciderà con la manifestazione dell'"uomo dell'iniquità, del figlio della perdizione". Apostasia universale appare la secolarizzazione o ateizzazione totale della vita pubblica e privata che è in corso nel mondo attuale. L'unica alternativa all'Anticristo sarà Cristo: Cristo lo annullerà "con il soffio della sua bocca" e così compirà l'atto finale di liberazione della Storia. MA NON È PROMESSA LA SALVEZZA DELLE MASSE. CRISTO SALVERÀ, INVECE, LA SUA CHIESA, "PUSILLUS GREX"...» (J. MEINVIELLE, *op. cit.*, pagg. 349 - 353).

### NOTE

(1) Alcuni autori scrivono Cabbala, altri Kabbalà, altri Kabbala, altri Kabbalàh. Drach scrive: «L'Accademia francese scrive CÀBALA ... un autore scrive Kabbalà, allegando come motivo che questa trascrizione è più conforme all'ebraico... Il buon senso dice che quando si scrive in francese non si scrive in ebraico» (P.L.B. DRACH, *De L'harmonie entre l'Eglise et la*

*Synagogue*, Socii Sancti Michaelis, Gent. (Belgium) ristampa 1978, tomo 1, p. XXVIII).

(2) Dopo quaranta giorni che Mosè era salito sul monte Sinai, il popolo ebreo si sollevò contro Aronne. «Essi [gli ebrei] cominciavano a trovare troppo severo il regime teocratico al quale, dopo l'Esodo dall'Egitto, il Patriarca Mosè voleva obbligarli. ...Li obbligava... ad adorare un Dio austero, che non aveva nulla in comune con quelli degli altri popoli, che non tollerava nessuna licenza, nessuna sregolatezza, ... Che differenza con le religioni che avevano conosciute, durante tanti anni in Egitto! Quelle là almeno, non imponevano un obbligo perpetuo e restrizioni a non finire! Al contrario comportavano dei giochi, danze, banchetti e libagioni, ove ci si divertiva per davvero, ci si poteva permettere tutte le stravaganze, tutti gli eccessi, tutte le follie e di dar libero corso alle proprie passioni! (...)

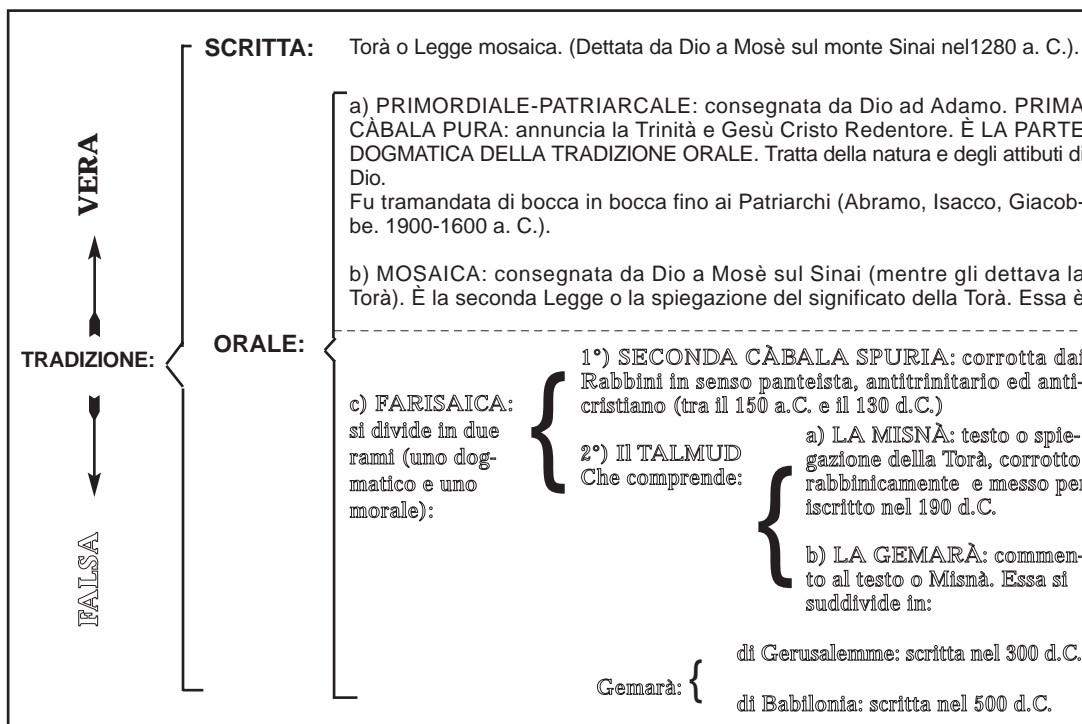
[Gli ebrei] si diressero verso la tenda di Aronne e gli gridarono... prendi tu il posto di comando... "Facci degli dei che ci vadano innanzi". Mosè, partendo con Giosue per la cima del monte Sinai, aveva lasciato l'incarico di governare il popolo... non soltanto a suo fratello Aronne ma anche ad Hur. Gli ebrei perciò vennero da Aronne e da Hur... per ottenere IL CAMBIAMENTO DI RELIGIONE che reclamavano. Hur indignato volle resistere... ed essi lo lapidarono... Davanti a questa esecuzione... Aronne ebbe paura... ordinò allora di fondere i gioielli [delle donne degli ebrei] e ne formò un vitello d'oro... che fu esposto alla venerazione del popolo. ...Con una leggerezza e perversità inimmaginabile, uomini donne e bambini, giravano attorno al vitello d'oro, gridando: "Ecco il tuo dio, Israele, ecco colui che ti ha liberato dalla schiavitù dell'Egitto". (...) Il giorno dopo il popolo spinto dal desiderio di darsi alla pazzia gioia, "si alzò molto presto" ed offerse senza vergogna a questo dio a quattro zampe, "degli olocausti"... ciò era l'abominazione della desolazione, poiché l'olocausto... era l'espressione del culto di latria o adorazione... che è dovuto soltanto al Creatore» (DOM DE MONLEON o.s.b., *Moise*, Les éditions de la source, Paris sine data, pp. 229 - 232).

(3) «Gli gnostici... rovesciano... il modo di percepire (e il contenuto) di uno dei concetti più fondamentali del mondo classico, quello di LIMITE.

Questo concetto infatti passa da una valutazione positiva (limite è ciò che mi attua, ...) ad una valutazione negativa (limite è ciò che... mi costringe e che per ciò stesso mi soffoca)» (E. SAMEK LODOVICI, *Metamorfosi della gnosi*, ed. Ares, Milano 1991, p. 106). La conseguenza del rifiuto del limite sarà l'odio di ogni morale ed etica, «...un disprezzo profondo per il diritto... per la legge morale in particolare. Un disprezzo dal quale deriva di fatto per lo gnostico un dualismo sociologico tra i credenti: da una parte coloro, gli illuminati, che possono compiere indenni ogni esperienza, anche quelle aberranti, dall'altra, gli altri uomini, che sono tenuti ad una regola di vita precisa...» (*op. cit.* pagg. 9 - 10). In breve per lo gnostico "LA MORALE FA MALE"... come scriveva la rivista "30 giorni" qualche tempo fa.

\* Nella compilazione dell'articolo sulla Càbala (tema spinoso e controverso) ho voluto basarmi soprattutto su autori provati e sicuri, quali:

DAVID PAUL DRACH. «Ebraista, nato a Strasburgo il 16 marzo 1791, morto a Roma nel gennaio del 1865. Figlio di un noto Rabbino e talmudista, all'età di dodici anni frequentò la scuola talmudica di Edenfor e poi quella di Bischheim. A sedici anni fu istruttore a Roppoltsweiler, poi a Colmar. Nel 1808 fu a Parigi, dove



Schema riassuntivo dell'articolo

ebbe il titolo di Rabbino; ivi mosso dall'esempio di alcune famiglie cattoliche che ebbe occasione di frequentare, in lunghi e severi studi, soprattutto sui Padri della Chiesa ed i Settanta, si convertì. Fu battezzato il Sabato Santo del 1823, con due figlie ed un figlio; e questa sua conversione ne fruttò molte altre. Nel 1827 venne a Roma, dove rimase bibliotecario di 'Propaganda' fino alla morte. Drach, per fare opera di apostolato fra i suoi antichi correligionari, scrisse "Les lettres d'un rabbin converti aux Israélites, ses frères" (Parigi 1825); e i fratelli Libermann si dissero debitori a Drach della loro conversione. (...) Scrisse inoltre "De l'harmonie entre l'Eglise et la Sinagogue" (Parigi 1844) e "La Cabale des Hébreux" (Roma, 1864) ...» (E. ZOLL, «Drach», in Enciclopedia cattolica, Città del Vaticano 1950, vol. IV, col. 1919).

DON JULIO MEINVIELLE: «Pensatore argentino, sacerdote, nato a Buenos Aires il 31 agosto 1905 (...). Il principale contributo filosofico del Meinvielle è in campo politico, e nei fondamenti metafisici della dottrina politica. Egli combatté il liberalismo in tutte le sue manifestazioni economiche, politiche e religiose; ...» (M. A. VIRASOFO, «Meinvielle», in Enciclopedia filosofica, Lucarini, Roma 1982, vol. V, col. 627).

MONS. AUGUSTIN LÉMANN: «I fratelli Lémann, Joseph et Augustin, ebrei convertiti al cristianesimo, divenuti preti cattolici, celebrarono nel 1904, il cinquantesimo anniversario della loro conversione e del loro battesimo. Ricevettero in questa occasione delle preziose testimonianze di stima e di simpatia. Il Papa S. Pio X, che li conosceva personalmente e che, quattro anni dopo, li onorò della prelatura romana, inviò loro le sue felicitazioni ed i suoi auguri. Numerosi Arcivescovi e Vescovi... scrissero loro per ringraziarli dei servizi eminenti resi alla causa cattolica (...) per LA PUBBLICAZIONE DI NUMEROSE OPERE DI ALTO VALORE DOTTRINALE. Le Facoltà cattoliche di Lione, ove, ... Augustin era, fin dal 1878, professore di ebraico e di S. Scrittura... s'associarono a questi festeggiamenti. (...) I CANONICI LÉMANN, scrittori di gran talento,

CI LASCIANO UN'OPERA DOTTRINALE DI VALORE INESTIMABILE. Senza parlare di una quantità innumerevole di opuscoli e libretti, hanno composto più di 15 opere fondamentali su soggetti diversi ma che si ricollegano tutte alla grande idea che fu il pensiero dominante della loro vita: il ritorno d'Israele e delle Nazioni al Cristo-Re» (P. THEOTIME DE SAINT JUST, *Les frères Lémann juifs convertis*, Imprimerie J. Ducolot éditeur, Gembloux (Belg.) 1937, pp. 5, 9).

## RICONOSCERE ISRAELE. SECONDA PUNTATA...

di don Francesco Ricossa

*Sodalitium* dedicò di già un articolo alla questione del riconoscimento dello Stato di Israele da parte degli occupanti della Sede Apostolica (cf. *Sodalitium* n. 25, pp. 6-12).

Di per sé, si tratta di una questione politica, anzi diplomatica; ma è evidente a tutti la connotazione religiosa e persino teologica che implica l'esistenza di uno Stato ebraico in Terra Santa e le relazioni della Chiesa con questa entità. Questo era, almeno, il pensiero di S. Pio X (ivi p. 12).

Se ritorniamo a parlarne ciò è dovuto agli sviluppi "imprevisti" (secondo *Il Sabato* del 7.XI.1992, n. 45, p. 30) delle trattative. Il nostro primo articolo segnalava le pressioni internazionali esercitate sul Vaticano per ad-